

Parrocchia San Colombano in Valtesse, 17 maggio 2022

Rosario meditato – Lo svezzamento

Il dipinto, che oggi ci aiuterà a meditare e a pregare, è un'opera custodita nella nostra Accademia Carrara. Non si tratta di un'opera di un grande pittore, piuttosto di un allievo. Ma è davvero suggestivo, già nel titolo che popolarmente gli è stato attribuito: Madonna della pappa.

Scuola di Gerard David (1460 circa -1523),

Madonna con Bambino che mangia – Madonna della pappa, 1515 circa



Un lavoro di bottega

Gerard David è stato un pittore belga, che ha 'inventato' questo modo di dipingere Maria, che è stato definito *Madonna della pappa*. La pappa è il cibo che una mamma dava al bambino dopo lo svezzamento e consisteva in piccoli bocconi di pane immersi in tanto latte. Il risultato era una specie di crema densa e morbida. Un dipinto di questo genere molto famoso realizzato proprio Gerard David qualche anno prima del nostro – intorno al 1510 - si trova a Genova nella raccolta di Palazzo Bianco. Questo dell'Accademia Carrara è stato realizzato da un allievo che ha cambiato il contesto del dipinto: non un interno ma una scena all'aria aperta. Infatti, lo sfondo non sono le mura di una casa con i mobili e gli oggetti della cucina ma un paesaggio.

Lo svezzamento

La scena principale ci presenta Maria, che ha il suo bel daffare a trattenere il Bimbo che, come tutti i bimbi di quell'età, si agita ed è in perenne movimento. Anticamente lo svezzamento era un momento molto importante e delicato: un bambino che non imparava a passare dal latte al cibo solido era destinato a morire. Era un momento così importante - teniamo presente che avveniva nel terzo anno di vita - che veniva celebrato con una vera e propria festa familiare (cfr. Gn 21,8; 1Sam 1,20-23; 2 Mac 7,27). Nella bibbia c'è addirittura un salmo che usa l'immagine del bimbo svezzato per dire il rapporto del credente con Dio: è il salmo 131. Il bimbo svezzato, a cui il salmo fa riferimento, è appunto il bambino, che ora ha un rapporto più consapevole e personale con sua madre: la riconosce e le sorride, la chiama per nome e non la cerca solo perché ha fame.

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me. Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. Israele attenda il Signore, da ora e per sempre.

Questa immagine ci rimanda a pensare al nostro rapporto con Dio, che non è un rapporto che soffoca ma che ci lascia autenticamente liberi e insieme è di profonda comunione.

Lo svezzamento è anche oggi un momento importante perché segna un primo deciso distacco del bimbo dalla madre, un distacco necessario, un distacco che è segno di maggiore autonomia e intraprendenza da parte del piccolo. Tutto sembra parlarci di questa dinamica di accoglienza e di distacco come di una dinamica fondamentale per la vita e della vita. Se chi accoglie poi lega a sé, non fa il bene di colui che viene accolto. Lasciar andare è importante come il prendere con sé. Noi sappiamo che per le mamme è importante accogliere ed è difficile lasciar andare: sembra di abbandonare. Ma abbandonare significa non esserci quando c'è bisogno della propria presenza, lasciar andare significa riconoscere all'altro la sua libertà, la necessità che sia lui - il figlio - a prendere la propria strada. Una buona pedagogia ci insegna che la figura del papà è figura che aiuta il distacco buono, la giusta presa di distanza, il riconoscimento del momento in cui imparare a mangiare da soli, a camminare da soli, a fare le proprie scelte... Ogni cosa a suo tempo, certo.

La “vita nascosta” di Gesù

Torniamo ora al nostro dipinto e continuiamo a guardare Maria: con la mano sinistra tiene a sé il piccolo, che non sta fermo, e con la destra raccoglie con il cucchiaio un po' della pappa, che il bambino dovrà mangiare. Il bimbo tiene nella sua mano destra una ciliegia, che forse ha raccolto dal davanzale che sta proprio davanti a loro e che è cosparso di ciliegie. Sul tavolo dove è appoggiata la scodella della pappa c'è un coltello, un pezzo di pane e due sformati.

Tutto ci parla di vita semplice e sacrificio, di realtà umile, di serenità nella quotidianità. Anche il paesaggio sullo sfondo ci presenta le opere e i giorni degli uomini e delle donne del popolo: alla nostra sinistra vediamo alcuni contadini che escono da una stalla e vanno sull'aia dove c'è un cane e le galline; dietro a Gesù vediamo un boscaiolo lavorare su un grande tronco e, più in là, una casa con fuori i panni stesi ad asciugare; sulla strada, che sembra perdersi sempre più lontano, ci sono alcuni viandanti.

Nel vangelo di Luca troviamo due brevi riassunti riguardanti la fanciullezza e la prima adolescenza di Gesù. Il primo è in Lc 2,39-40, dopo il racconto della presentazione di Gesù al tempio:

... quando Giuseppe e Maria ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Poi, dopo l'episodio del ritrovamento di Gesù nel tempio, quando Gesù era un preadolescente di dodici anni, leggiamo in Lc 2,51-52:

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

La tradizione poi ci conferma che Gesù è rimasto nella casa e nella bottega di Giuseppe per molto tempo, fino a circa trent'anni. In quei trent'anni Gesù ha vissuto la vita di tutti, con i suoi ritmi, con i suoi tempi: i giorni del lavoro e della fatica, le azioni scandite dal cambiare delle stagioni e dalle feste. Si tratta di una vita vissuta nel nascondimento, nella condivisione con la vita di tutti, della maggior parte della gente.

Il dipinto della Madonna della pappa ci ricorda che la vita nascosta di Nazaret è parte integrante della vita di Gesù, del suo venire nel mondo come Dio, del suo rivelare il volto di Dio. Davvero in quella vita non c'è stata la ricerca spasmodica dell'eccezionale e dello straordinario, ma il gusto dello stare alle leggi - spesso ripetitive - del fare comunità, del procurarsi il cibo nel lavoro, del fare le cose di tutti i giorni.

Il quotidiano, la ferialità

Maria ha fatto quello che tutte le donne del suo tempo facevano: teneva la casa, badava a qualche animale, preparava da mangiare, curava la crescita di suo figlio, collaborava a volte anche con il marito. E anche Giuseppe ha fatto quello che facevano gli uomini del suo tempo. Alcuni studiosi e archeologi

hanno supposto che Giuseppe - prima da solo, poi anche con Gesù, una volta che era diventato un giovane - poiché Nazaret era un piccolo villaggio e non aveva grande richiesta di lavori da falegname, abbia anche lavorato nei cantieri edili che si erano costituiti proprio in quei tempi, per la costruzione della città voluta per onorare l'imperatore romano Tiberio, la città di Tiberiade e anche quella di Sefforis, che distavano pochi chilometri da Nazaret.

Mons. Tonino Bello (1935-1993) ha scritto parole piene di poesia riguardo a Maria. Un suo libretto, che è diventato una specie di *best-seller*, riporta una riflessione e poi una preghiera intitolate "Maria, donna feriale". Nella riflessione troviamo scritto:

Ma c'è di più: [Maria] viveva una vita comune a tutti. Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile. Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro. Anche a lei un giorno le dissero: «Maria, ti stai facendo i capelli bianchi». Si specchiò, allora, alla fontana e provò anche lei la struggente nostalgia di tutte le donne, quando si accorgono che la giovinezza sta sfiorando. Le sorprese, però, non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu piena di sollecitudini familiari e di lavoro come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci so-spettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo.

Per tenere una casa, per vivere come famiglia, per far crescere i figli, bisogna essere disposti a quelle azioni e quei gesti che siamo abituati a chiamare *sacrifici*, quelli di ogni giorno. Anche la famiglia di Nazaret li ha sperimentati. È bello leggere che Maria custodiva ciò che accadeva nel suo cuore e cioè guardava a ciò che accadeva con grande fiducia, sapeva riconoscere la presenza di Dio nella loro semplice esistenza, coglieva che Dio portava avanti il suo progetto di amore e di salvezza per l'umanità proprio in questo modo. Un modo tanto tanto diverso da quello che avremmo pensato noi come adatto a un intervento di Dio!

In tutto questo vediamo l'umiltà di Maria, di Giuseppe, dello stesso Gesù: umiltà come condivisione della vita di tutti, umiltà come piccolezza, umiltà come fiducia e abbandono alla provvidenza, umiltà come convinzione di non essere soli e abbandonati perché piccoli e poveri. Anzi: convinzione che Dio ha un debole proprio per chi è piccolo e povero e si affida senza pretese, sapendo di non aver altro che la possibilità dell'affidamento.

La Madonna della pappa ci fa dunque rivalutare le cose che facciamo tutti i giorni, la *ferialità*: il nostro andare a lavorare, il tornare ed il preparare da mangiare, il sistemare la casa, l'accompagnare i figli – o nipoti - a scuola e agli altri impegni, che li aiutano a crescere come la catechesi o lo sport, l'andare a comprare le medicine e curare i nostri malati, fare loro compagnia, preoccuparci di un figlio adolescente che è in crisi, del piccolo che è svogliato, del grande che è preoccupato per il suo futuro... Niente di tutto ciò è fuori dalla benevolenza di Dio.

E anche le ricorrenze, gli anniversari, i compleanni: le feste semplici che ci fanno sentire più uniti, più vicini, ci fanno sentire le vite degli uni intrecciate con le vite degli altri, ci fanno sentire comunità e parte di una umanità che sperimenta la fatica di portare avanti il proprio cammino e insieme la gioia di farlo con dignità.

RECITIAMO IL ROSARIO

I MISTERO – Una preghiera di Ernesto Hello (1828-1885)

Fa' che io ami le piccole cose

O Bambino di Nazaret, che vivi nel silenzio, nella pace e nella umiltà, vieni in me a recarmi la dolcezza, il silenzio, la pace, l'umiltà.

Fa' che io ami le piccole cose, i bambini, i tuoi oggetti, la tua stalla; che io lavori con Te, sotto i tuoi occhi, nel tuo amore; che non Ti perda mai di vista; che io viva, pensi, parli, come sapendo che Tu sei là, a fianco di Maria e Giuseppe.

Dammi il gusto della tua piccola casa, con la sua dolcezza, il suo ordine, la sua modestia, la sua umiltà. Dammi, o piccolo Gesù, la pace, la giovinezza, la calma, l'infanzia, la tua piccola casa. Dammi Nazaret. Così sia.

II MISTERO – Una preghiera di Tonino Bello (1925-1993)

Santa Maria, donna feriale – I parte

Santa Maria, donna feriale, forse tu sola puoi capire che questa nostra follia di ricondurti entro i confini dell'esperienza terra terra, che noi pure viviamo, non è il segno di mode dissacratorie. Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto. Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza di Dio, che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce. Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà.

Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della Bibbia o della patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o dell'arte. Ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazaret, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua antieroica femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni.

III MISTERO – Una preghiera di Tonino Bello (1925-1993)

Santa Maria, donna feriale – II parte

Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza. Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore. E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata regina del cielo, hai respirato la polvere della nostra terra.

IV MISTERO – Una riflessione di Paolo VI (1897-1978)

L'insegnamento di Nazareth. I parte – 5 gennaio 1964

Non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazareth.

In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

V MISTERO – Una riflessione di Paolo VI (1897-1978)

L'insegnamento di Nazareth. Il parte - 5 gennaio 1964

Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore.

LITANIE LAURETANE

Signore, piet 

Signore, piet 

Cristo, piet 

Signore, piet .

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Padre del cielo, che sei Dio,

abbi piet  di noi.

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,

Spirito Santo, che sei Dio,

Santa Trinit , unico Dio,

Santa Maria,

prega per noi.

Santa Madre di Dio,

Santa Vergine delle vergini,

Madre di Cristo,

Madre della Chiesa,

Madre di misericordia,

Madre della divina grazia,

Madre della speranza,

Madre purissima,

Madre castissima,

Madre sempre vergine,

Madre immacolata,

Madre degna d'amore,

Madre ammirabile,

Madre del buon consiglio,

Madre del Creatore,

Madre del Salvatore,

Vergine prudente,

Vergine degna di onore,

Vergine degna di lode,

Vergine potente,

Vergine clemente,

Vergine fedele,

Specchio di perfezione,

Sede della Sapienza,

Fonte della nostra gioia,

Tempio dello Spirito Santo,

Tabernacolo dell'eterna gloria,

Dimora consacrata di Dio,

Rosa mistica,

Torre della santa citt  di Davide,

Fortezza inespugnabile,

Santuario della divina presenza,

Arca dell'alleanza,

Porta del cielo,

Stella del mattino,

Salute degli infermi,

Rifugio dei peccatori,

Conforto dei migranti,

Consolatrice degli afflitti,

Aiuto dei cristiani,

Regina degli angeli,

Regina dei patriarchi,

Regina dei profeti,

Regina degli Apostoli,

Regina dei martiri,

Regina dei confessori della fede,

Regina delle vergini,

Regina di tutti i santi,

Regina concepita senza peccato,

Regina assunta in cielo,

Regina del rosario,

Regina della famiglia,

Regina della pace,

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Prega per noi, Santa Madre di Dio.
**E saremo degni
delle promesse di Cristo.**

PREGHIAMO

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Canto – Giovane donna

Giovane donna, attesa dell'umanità,
un desiderio d'amore e pura libertà.

Il Dio lontano è qui vicino a Te, voce e silenzio, annuncio di verità.

Rit. **Ave Maria, Ave Maria!**

Dio t'ha prescelta qual madre piena di bellezza,
ed il suo amore t'avvolgerà con la sua ombra.
Grembo di Dio, venuto sulla terra. Tu sarai madre, di un uomo nuovo.

Ecco l'ancella, che vive della sua Parola,
libero il cuore perché l'amore trovi casa.
Ora l'attesa è densa di preghiera e l'uomo nuovo è qui in mezzo a noi.